

Il nuovo stragismo

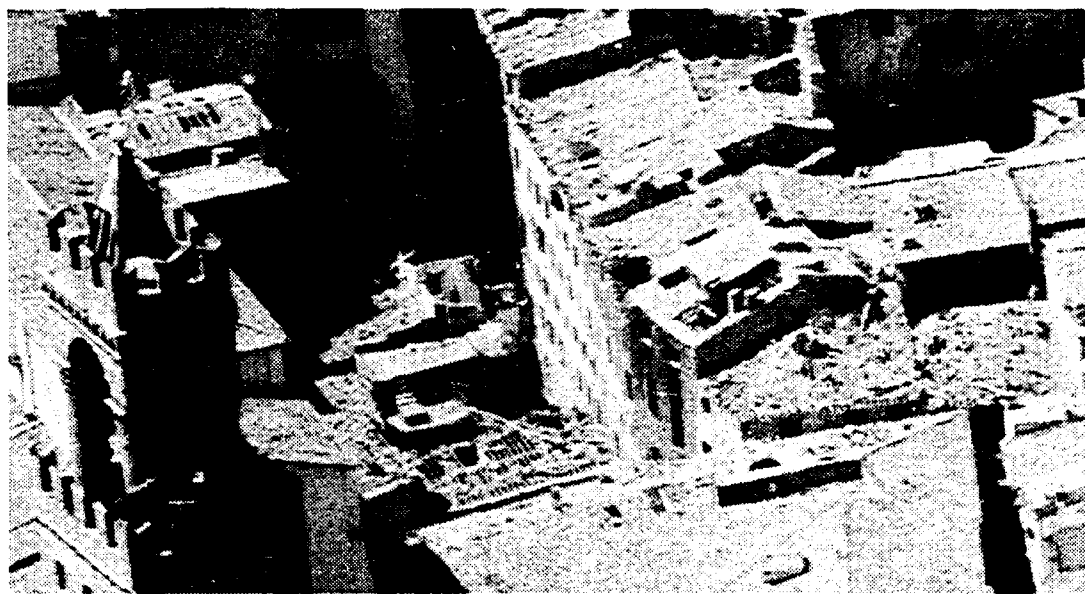


**Il presidente dell'Antimafia: «C'è la mano di Cosa nostra»
«Ora che c'è più coordinamento nell'azione dello Stato i clan e i poteri criminali scelgono lo stragismo»
«Allo scoperto il rapporto criminalità, massoneria, politica»**

«Bisogna colpire più duramente»

Violante: «Li stiamo attaccando, vogliono fermarci»

Luciano Violante ha per primo indicato la matrice mafiosa nell'azione stragista di Firenze. «Vogliono fermarci. Vogliono dimostrarci che il rapporto costi-benefici della nostra azione è troppo alto. Invece per fermare loro bisogna colpirli ancora più duramente». La connessione temporale della strage con inchieste che stanno svelando il marcio di un complesso sistema politico-criminale.



Due immagini di Firenze devastata dall'esplosione



Giornali e televisioni estere: «Colpita la culla della civiltà»

L'attentato sulle prime pagine di tutto il mondo

sione giapponese. La rete internazionale dell'american...
Già in evidenza nella prima...
attentato è la prima notizia di...
danni al patrimonio culturale-...
In Gran Bretagna la notizia è...
stata diffusa con ampio risalto...
dalle radio e dalle televisioni...
fin dalle 8 di stamane. Il primo...
giornale del pomeriggio, l'«Evening Standard», ha dedicato l'intera terza pagina all'evento, con servizi e, al centro, una grande fotografia della Nascita di Venere del Botticelli. In Germania l'agenzia «Dpa» ha dato notizia dell'esplosione alle 7 indicando come possibile causa una fuga di gas. L'informazione è stata ripresentata dai canali emittenti televisivi N-Tv. Alle 13 il secondo canale televisivo pubblico, «Zdf», ha dedicato al fatto un servizio di circa un minuto, precisando che il ministro Mancino non escludeva l'ipotesi dell'attentato. Anche in Spagna tutti i radiogiornali di stamane hanno aperto con la notizia proveniente da Firenze. L'ufficio Ansa di Madrid, inoltre, ha ricevuto decine di chiamate di persone che chiedevano informazioni sull'accaduto. La notizia che l'esplosione è stata provocata da una bomba ha aperto tutti i notiziari di «France Info», la rete di informazioni continue della radio francese, a partire da mezzogiorno.

ROMA. I corrispondenti esteri sono stati tempestati di telefonate dalle loro redazioni con la richiesta di ampi servizi, quasi tutti destinati alle prime pagine. «Colpita la culla della civiltà europea», tornano gli anni di piombo, nuova strategia della tensione, questi in sostanza i titoli più ricorrenti scelti dai giornali stranieri.

«Certo, colpisce l'analogia con la strategia della tensione», commenta Philip Whillan, corrispondente degli inglesi «The European» e «Daily Express» e autore de «I burattinai», un libro di prossima uscita sul terrorismo in Italia. «Allora l'obiettivo era quello di impedire l'ingresso dei comunisti al governo - prosegue - ora è in alto un processo di cambiamento politico che forse qualcuno vuole bloccare». Per Whillan la scelta degli Uffici aveva lo scopo di ottenere una pubblicità a livello internazionale senza precedenti, perché coinvolge un patrimonio artistico e culturale che appartiene al mondo intero. Che l'obiettivo fiorentino dovesse servire a scuotere l'opinione pubblica internazionale è anche il parere di Salvatore Aloise, della radio francese, che ha aperto tutte le edizioni dei suoi gr con la notizia della bomba. «Già quando sembrava trattarsi di una fuga di gas gli avevano dato ampio spazio per i danni agli uffici, ora siamo arrivati a programmare ben due servizi per domani». Per Peter Løwe, del «Dagens Nyheter» di Stoccolma, «si deve capire cosa sta succedendo, perché nonostante lo stato sembri essere a conoscenza dei pericoli continua a ignorare chi ci sia dietro gli attentati. Le principali agenzie internazionali hanno iniziato a fornire fin dalla prima mattina ampi resoconti degli sviluppi che man mano arrivano da Firenze. La Reuter ha dato alle 11,39 un «bulletin» (la sua massima priorità) in merito all'ipotesi dell'attentato che ha soppiantato quella di una fuga di gas. Poco dopo, alle 11,50, l'Afp diramava una notizia «urgente» (la sua massima priorità) sull'ipotesi dell'attentato. Tutti i notiziari televisivi europei hanno riportato l'esplosione nei loro titoli di testa. La notizia ha fatto in tempo a raggiungere anche i telegiornali serali della televi-

ROMA. Luciano Violante è appena tornato da Napoli. La commissione Antimafia che presiede ha dedicato gli ultimi giorni a un'indagine in Campania sulla camorra. È l'ultima tragica notizia dell'attentato di Firenze ha raggiunto il presidente dell'Antimafia.

Cerchiamo di capire da dove viene quest'ultimo feroce attacco. È terrorismo, è terrorismo mafioso o cos'altro?
Innanzitutto è un attentato terroristico nel senso che sono stati usati mezzi superiori all'obiettivo da colpire, diretti a incutere terrore. La caratterizzazione terroristica si desume anche dalla connessione temporale con l'attentato di Roma. In questo senso quindi un attentato diretto a far cadere, perché il terrorismo serve a questo, a far cadere l'avversario sotto il peso della paura. Cioè aumentare nel rapporto costi-benefici i costi rispetto ai benefici.

Questo vuol dire che è una risposta a un intervento dello Stato più incisivo?
Sì. Che azione stiamo conducendo in questo momento? Il dato più significativo è lo smantellamento delle organizzazioni mafiose e camorristiche e un'azione di disinnescamento di alcune procedure sono state sempre occulte e nascoste nel passato.

È un attentato che tende alla stabilizzazione o al suo opposto è la destabilizzazione?
Non è questo il problema. Non è in gioco la stabilizzazione, è in gioco il blocco di un processo di cambiamento, un processo di cambiamento che squarcia veli, rompe impunità. Avevamo due possibilità di cambiare. Una era quella di cambiare dicendo: «Chi ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato, andiamo avanti e pazienza», con il rischio gravissimo di portarci dentro il nuovo sistema politico tutto ciò che di marcio si è costituito nel vecchio. Abbiamo detto di no a questa strada. Ci sono organismi dello Stato che funzionano. Ci sono sinergie istituzionali fra questi organismi, ministro dell'Interno, magistratura, commissione Antimafia, mini-

Questo coordinamento dove c'ha portando?
Ti faccio un esempio. Un funzionario di polizia iscritto alla P2 viene promosso dirigente generale di Pubblica sicurezza con il compito di coordinamento tra Simi e Dia. La commissione Antimafia ha scritto una lettera al ministro degli Interni segnalandogli l'inopportunità di quella nomina. Quella nomina viene cancellata. E tutto questo senza polemiche, in un clima di collaborazione. Anche questa è una sinergia positiva.

Tu descrivi una situazione della controtendenza contro i poteri criminali e mafiosi che ha molti aspetti positivi. Non è una quadro ottimistico?
Stanno succedendo cose importanti. Si stanno facendo indagini importanti sui magistrati iscritti alla massoneria, si indaga in modo non subalterno rispetto ad eventuali altissime responsabilità per l'assassinio Pecorelli, si sta indagando in modo incisivo sui rapporti fra mafia e politica, fra camorra e politica. Io aggiungerei in questo contesto le cose dette dal Papa in Sicilia che hanno un'importanza straordinaria. C'è un processo in cui noi possiamo vedere con chiarezza che c'è un pezzo d'Italia che non sta più al gioco della subalternità. Ora io non so se quei politici indagati per fatti che hanno avuto una rilevanza eccezionale nel condizionare la vita italiana sono colpevoli o innocenti, ma il punto di fondo che emerge è che c'è uno Stato che mette la giustizia e la verità al di sopra di ogni altra cosa.

Questo strage chiama allena le altre stragi italiane. Ma chi ha colpito a Firenze e chi ha colpito a piazza Fontana?
Possiamo puntare a questo, che nel rapporto costi-benefici di

di guardiamo meglio la situazione, stiamo andando troppo avanti...
... Fermiamoci...
Fermiamoci, appunto, e aspettiamo. Nel passato lo Stato ha avuto un andamento a fisarmonica, attacchi e ritirate. Ora va dritto con determinazione e sinergie che moltiplicano la capacità di penetrazione e la credibilità della sua azione.

C'è uno Stato che è in campo, non c'è un altro Stato che è in campo ma dalla parte opposta?
Questo è anche possibile, però il punto centrale qual è? Bisogna capire l'azione del soggetto trainante. Nel vecchio sistema, accanto a molte cose di straordinaria positività, ha funzionato un complesso di forze eversive. Di questo complesso di forze eversive, mafia e camorra sono stati elementi forti.
Il soggetto trainante?
In questa fase io penso che possono essere loro a trainare. Intendiamoci, loro - insieme agli altri, penso ai piduisti.

Ma qui viene un altro interrogativo. Gli apparati investigativi asettati incolpi, prendono Santapaola, Riina, ma l'attività di prevenzione non si vede. Non c'è un problema di funzionamento dei servizi? Il sospetto è però ancora più atroce, che i servizi stiano dall'altra parte. Oggi Martinnazzi ha fatto cenno alla possibilità che si chiedi il loro scioglimento.
L'unico errore che non dobbiamo fare è cadere, fermarci.

L'appello del giornalista, che ha rivissuto i terribili momenti di via Fauro
«Roma e Firenze, dietro c'è la stessa strategia. Ma dobbiamo continuare a uscire, a vivere come sempre...»

Costanzo: «Spargono terrore, reagiamo»

Maurizio Costanzo, che neppure due settimane fa è scampato per un pugno di secondi all'attentato di via Fauro, a Roma, parla dell'autobomba esplosa stanotte a Firenze. Ci sono molte similitudini tra i due atti terroristici: «Ho ritrovato la stessa tecnica, soprattutto la stessa atmosfera - dice il giornalista -. Ma non dobbiamo cedere a questa strategia del terrore, la vita di tutti deve continuare normalmente».



Maurizio Costanzo

SILVIA GARAMBOIS
ROMA. 14 maggio, ore 21,40: Maurizio Costanzo a bordo di una vettura a noleggio ha appena svolto l'angolo di via Fauro. L'esplosione è terribile. L'autista resta ferito, la scorta porta via di corsa il giornalista e la sua compagna; il loro cane corre dietro, ormai senza guinzaglio... «Pensavo allo scoppio di una bomba del gas - aveva detto subito, ancora frastornato, Costanzo -. Le fiamme, il fumo, i vetri ovunque, il buio; quando mi sono girato mi sono reso conto che era una cosa più grave».
A quasi due settimane dall'attentato di via Fauro, Costanzo, nei camerini del Teatro Parioli - a poche decine di metri dal cratere dell'esplosione - solo ieri è tornato a guardare la tv: le immagini

di Firenze rimandano la stessa angoscia di quella sera... I detriti, il buio, il fumo. L'autobomba...
«Per fortuna non ci sono state vittime. Anche per me sarebbe stato terribile: aveva detto Costanzo allora, dopo la prima notte di incertezza. A Firenze, invece, le vittime sono rimaste lì, fra le macerie...»
Dalle notizie che si susseguono, dalle immagini dei telegiornali, riconosci - come dicono gli investigatori dopo i primi sopralluoghi - delle somiglianze con quella notte, quando la bomba è esplosa alle tue spalle?
Sì, senz'altro si assomiglia alla tecnica, come dicono tutti. Ma è soprattutto l'atmosfera

Hai reagito all'attentato di via Fauro tornando subito in tv, dichiarando che quello era il tuo mestiere e che lo avresti continuato a fare come sempre. E ora, cosa dirai al «Costanzo show»?
Sto preparando il primo commento (per la trasmissione di ieri sera, ndr.): «Se l'intento è quello del panico, cerchiamo di mantenere i nervi saldi; è questo, senza retorica, che voglio dire. Voglio invitare la gente a ragionare: continuiamo a uscire di casa, continuiamo la vita di sempre, rifiutiamo di rinchioderci nella paura, come vorrebbero...»
La pista di mafia, per l'attentato vicino al teatro Parioli, sta lasciando il posto all'ipotesi inquietante che ci siano dietro anche i servizi segreti. Cosa ne pensi, come hai reagito a queste notizie?
O mafia, o mafia e altro. L'ho sempre detto. Penso che abbia ragione il giudice Vigna quando parla di una «strategia terrorizzante», la stessa, fin dagli omicidi di Falcone e Borsellino, dell'attentato di Roma e ora di Fi-

Si cerca la paura per colpire la democrazia.

A Firenze un'altra strage colpisce vittime innocenti, tra cui due bambine, per seminare il terrore nel paese. È una strategia che il popolo italiano ha già conosciuto nel passato. Si vuole impedire che avanzi il rinnovamento del paese creando un clima insopportabile di angoscia e di paura. Il Pds esprime il proprio cordoglio per le vittime della strage ed invita tutti i cittadini alla mobilitazione contro il disegno terroristico e per il rinnovamento della democrazia.

